

unico e creato appositamente per questa legge, a differenza degli istituti di credito fondiario allora esistenti e funzionanti nella Liguria) rappresenta sempre qualche cosa di diverso dagli scopi che si propone la legge. Si è verificato (è una dolorosa memoria per me, ma lo ricordo perchè l'esperienza può valere per qualche cosa), si è verificato, in Liguria, che talvolta i mutui vennero nell'interesse degli istituti e non delle popolazioni erogati con misura eccessiva a favore di caseggiati che presentavano grandi garanzie per chi mutuava e a danno talvolta dei piccoli, di coloro che avevano piccole case rovinata che presentavano poche garanzie.

Ora sembra a me che, per evitare questo inconveniente che allora si è avuto, e che sarebbe tanto più opportuno evitare ora per la Calabria (per cui abbiamo preveduto una somma di 30 milioni, che ritengo inferiore ai bisogni della Calabria, e la ritengo inferiore perchè ricordo che per i 180 comuni danneggiati dal terremoto del 1887 in Liguria non furono veramente eccessivi i 20 milioni, ne avanzarono 2 o poco più, quindi ritengo che non siano di troppo per la Calabria i 30 milioni che si sono previsti per riparare i danni subiti da oltre 380 comuni), sia necessario verificare che queste somme vadano distribuite con criteri di somma giustizia, e sia necessario un controllo.

E il controllo chi può farlo meglio di un organo governativo? Io prego quindi tanto l'onorevole Commissione quanto gli onorevoli rappresentanti del Governo, qualora essi non credano adottabile il mio emendamento nella precisa forma in cui è stato presentato, di volere per lo meno considerare se non sia opportuno d'introdurre, anche occorrendo per disposizione regolamentare, nel funzionamento di questa legge e nella erogazione di questi fondi un controllo governativo. In sostanza una specie di pubblico ministero, che abbia diritto di intervenire, di sorvegliare, di guidare e in certo modo di controllare le operazioni di questo istituto che si è voluto creare.

E, se non m'inganno, in uno degli emendamenti che sono proposti dallo stesso Governo mi pare che questo concetto faccia un po' capolino, perchè ho veduto in uno di questi emendamenti che il Governo propone una Commissione (all'articolo 27 bis) da nominarsi per decreto reale, che in certi determinati casi dovrebbe interloquire, spe-

cie quando si tratta di demolizione di fabbricati situati in luoghi riconosciuti permanentemente pericolosi.

E io faccio questa osservazione, di cui prego la Commissione di volere tenere quel conto che mi pare essa meriti.

L'esperienza fatta vuole che un controllo ci sia, perchè questo istituto non sia completamente abbandonato a se stesso e non si rinnovi lo sconcio lamentato in Liguria, di grandi mutui gettati in faccia anche a chi non li voleva, e di piccoli mutui negati a chi ne aveva bisogno. Bisogna ricordarsi che l'interesse dello Stato se non è opposto è però diverso e non perfettamente combaciante con gl'interessi che la legge si propone di tutelare. E siccome il Governo concorre deve avere voce in capitolo.

Un controllo è quindi necessario ed occorre creare per esso un organo adatto. Io spero che, seppure non si vorrà accettare il mio emendamento, si vorrà accogliere il concetto da cui muove, concetto basato su un'esperienza che tutti sappiamo essere vera e reale e di cui certo l'onorevole Commissione avrà trovato traccia presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CHIMIRRI, *relatore*. Prego l'onorevole Celesia di considerare la differenza che corre tra l'Istituto che fa i prestiti di favore in Calabria e quello che li faceva nella Liguria. Per la Liguria si costituì un Consorzio di banche, che prestavano i denari, ma chi pagava lo scotto era il Governo, cosicchè il Consorzio non assumeva rischi. Noi non abbiamo voluto riversare quest'alea sul Governo ed abbiamo studiato l'organizzazione di un Istituto solido, fornito di dotazioni poderose, con le quali può fronteggiare qualsiasi rischio. Sarebbe strano che, mentre l'Istituto farà i mutui con i suoi danari, una Commissione ad esso estranea, sedente in Roma, giudicasse le domande dei mutuatari e controllasse l'opera sua. Chi dà il danaro deve poterne disporre a suo talento, e chi subisce l'alea è quello che ha diritto di ammettere o respingere le domande di mutuo.

Inoltre, come sarebbe possibile obbligare i proprietari dell'estrema Calabria a dirigere le loro istanze a Roma? La ricostruzione delle case sarebbe ritardata all'infinito.

Del resto un controllo v'è e dei più seri. Leggo l'articolo 40; ivi si dice:

« Il Consiglio di amministrazione della